Anno XXXVI° Lunedì 28 Luglio 1902 Conto corrente con la posta N. 178

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL RIAVVICINAMENTO fra l'Italia e la Svizzera

La *Stefani* ci comunica:

Berna, 27. — La *Gazzetta di Losanna* il cui direttore è segretario e membro del Consiglio nazionale, plaudendo al riavvicinamento dell'Italia con la Svizzera scrive:

« E' possibile che essendo risoluto il conflitto diplomatico, Re Vittorio Emanuele traversi la Svizzera, ritornando da Berlino. In tal caso il Consiglio federale saluterebbe il Re al suo passaggio probabilmente a Lucerna.

« Secondo le nostre informazioni, continua la *Gazzetta*, anche il Re sarebbe personalmente desideroso di dare alla Svizzera questa testimonianza di amicizia. Se tali sono le intenzioni del Sovrano dell'Italia, il popolo svizzero e il suo governo saranno onoratissimi di questo atto di alta cortesia internazionale e sarebbero sensibilissimi di questa manifestazione dell'augusta volontà, per far dimenticare quanto è avvenuto nelle lunghe relazioni di amicizia che uniscono i due popoli, svizzero e italiano.

* *

L'incidente è chiuso. La Svizzera manderà un altro ministro a Roma, in luogo dell'intraprendente signor Carlin e l'Italia sostituirà a Berna il suo ministro Silvestrelli. Non ci sarà altro da fare.

L'origine di questo conflitto è nota. La Svizzera si era rifiutata, accampando il suo diritto positivo interno di stampa, di procedere, come aveva chiesto il ministro d'Italia a Berna, contro il *Risveglio*, giornale anarchico di Givra, che pubblicava articoli offendenti la sacra memoria di Re Umberto.

Vi furono una serie di note e contronote diplomatiche e si venne alla rottura delle relazioni fra i due Stati.

La domanda del Governo italiano era ritenuta giusta e fondata anche dagli Svizzeri — ma essi non vollero accondiscendervi, per non fare atto, anche in apparenza di remissione. E poichè, nei vari procedimenti, il nostro ministro degli esteri aveva palesato una certa precipitazione, che non poteva giovare all'azione italiana, gli Svizzeri approfittarono per tenere duro. Fu necessario l'intervento della Germania per combinare il riavvicinamento, che soddisfa certamente più l'amor proprio degli Svizzeri che il nostro.

Anche in quest'affare il Governo e la stampa d'Italia mostrarono di non possedere ancora quella freddezza che si richiede per aver ragione nei conflitti diplomatici così complessi ed insidiosi.

Dapprincipio si è parlato forte più del bisogno — e, in fine, si è mostrato, da parte nostra, un soverchio desiderio di finirla presto.

Ma le recriminazioni sono inutili; — ora che le buone relazioni col paese amico e legato a noi da tanti rapporti sono riprese, registriamo il fatto con vero piacere, augurando che non si ripeta — vale a dire che la Svizzera, malgrado il suo diritto positivo interno, sappia, meglio un'altra volta, far rispettare le memorie sacre dei paesi amici e che l'Italia, sollevando tali questioni, mostri di saper ottenere piena soddisfazione.

Le commemorazioni di Re Umberto

Sul luogo dell'eccidio

La *Stefani* ci comunica:

Monza, 27. — La commemorazione di Re Umberto provocò un largo concorso di Associazioni e cittadini da Milano e Comuni vicini. Il concorso fu favorito da una splendida giornata estiva. Grande animazione regnava sino dalle prime ore del mattino ed aumentò nel pomeriggio ad ogni arrivo di treni e trams. Alle ore 15.30 nella sede dell'Associazione monarchica si formò il corteo che percorrendo le principali vie della città giunse alle 16.30 sul luogo del regicidio. Precedeva la musica « Umberto Primo »: seguivano numerose Associazioni dei veterani, politiche, operaie e ginnastiche con bandiere; chiudevano il corteo un largo stuolo di notabilità locali e milanesi. La popolazione assisteva riverente al passaggio del corteo.

Numerose bandiere abbrunate sventolavano lungo il percorso. Giunto sul luogo dell'eccidio, ove sorgerà la cappella espiatoria, i cui lavori sono già incominciati, le Associazioni abbassarono le bandiere e deposero delle splendide corone a piedi della Croce che sorge in mezzo al campo. Indi si disposero intorno all'oratore designato, l'avv. Vecchini di Ancona che pronunciò un breve ed ispirato discorso commemorativo frequentemente interrotto da applausi ed accolto alla fine da una una lunga ovazione. Quindi il corteo si sciolse.

S'inviarono dispacci al Re e alla Regina Madre. Il giorno 29 si farà un altro pellegrinaggio commemorativo per iniziativa del Municipio.

A Torino

Torino 27. — Oggi ebbe luogo una commemorazione del Re Umberto a Superga, promossa dall'Unione liberale monarchica, dai veterani del 1848-49 e del Comitato delle onoranze patriottiche. La commemorazione riuscì solenne, imponente. Vi presero parte numerose associazioni e grande folla di ogni classe di cittadini. Esse si riunirono alla basilica, ove fu celebrata una funzione religiosa. Davanti al tumolo parlarono il generale Bava e monsignor Bonet, prefetto della Basilica. Quindi gli intervenuti formarono un corteo e si recarono nel cortile della basilica, ove Piero Giacosa fece un applauditissimo discorso commemorativo di Umberto.Poscia le associazioni deposero delle corone tra cui una bellissima in bronzo dell'Unione liberale monarchica ai piedi della colonna commemorativa di Umberto.

A Racconigi

Racconigi, 27. — Presenti le autorità e i sodalizi cittadini, il prof. Radi commemorò Carlo Alberto ed Umberto Primo, additandoli alla venerazione delle giovani generazioni.

Poscia le autorità e i sodalizi formarono il corteo e si recarono in piazza Carlo Alberto, ove apposero delle corone ai busti dei due Re martiri.

Il Re alla Capitale

Racconigi, 27. — Il Re è partito alle ore 16.16 per Roma, ossequiato alla stazione dalle autorità.

UNA DISGRAZIA AL TRENO che portava la regina di Grecia

La *Stefani* ci comunica:

Pietroburgo, 27. — Tre vagoni del treno che conduceva la regina di Grecia deviarono presso Gratitza in seguito guasto non fissato. Nessun ferito.

Un'altra guerra civile nell'America Centrale

Washington, 27. — Il ministro degli Stati Uniti a Porto Principe telegrafa che la guerra civile è scoppiata e che il governo provvisorio è disciolto.

Il colèra in Egitto

Alessandria d'Egitto, 27. — Furono constatati ufficialmente al Cairo 52 nuovi casi di colèra, ad Assiout 12 ad Alessandria nessun caso. Le condizioni generali tendono a migliorare.

Costantinopoli, 27. — Una quarantena di dodici giorni fu imposta per le provenienze dall'Egitto.

I decreti contro le congregazioni

Telegrafano da Parigi, 27:

L'agitazione contro i decreti di chiusura delle scuole dei congregazionisti non accenna a decrescere.

Tutta la stampa bonapartista, legittimista e clericale, come se ubbidisse ad una parola d'ordine, chiama il presidente Loubet responsabile dell'azione del Governo contro le scuole congregazionali.

Il *Gaulois* attacca il presidente in modo inaudito, scrivendo fra altro:

« Oramai il signor Loubet non può staccarsi da Combes; egli era finora ridicolo: adesso si fa anche odioso. Nulla lo costringeva a firmare quei decreti che sono una violazione della costituzione. Avrebbe dovuto licenziare all'istante il Gabinetto, che lo insultò soltanto supponendolo capace di firmare quei decreti. Egli avrebbe potuto abbandonare l'Eliseo a fronte alta, salutato rispettosamente da tutti i cittadini benpensanti. »

Le signore dell'aristocrazia dichiarano nel *Gaulois* di essersi soltanto per gentilezza scusate all'Eliseo di non avere fatto preannunciare la loro visita. Nella dichiarazione delle signore è detto fra altro:

« Noi non domandiamo udienza presso la signora Loubet, perchè soltanto con i sovrani si costuma far ciò. Se la signora Loubet esige che si osservino simili formalità, essa dimostra di aver l'intenzione di introdurre usi di Corte. Del resto in nessun luogo è uso di fare attendere signore nella portineria come è successo a noi ».

La *Libre Parole* esalta Francesco Coppée che seppe organizzare l'opposizione alle leggi contro le congregazioni.

La stampa che sostiene il Governo nella sua lotta contro le congregazioni biasima l'agitazione inscenata dai clericali.

Il *Rappel* scrive che l'opposizione è imprudente ed irragionevole. Il Governo non temerà di certo un nuovo « Fort Chabrol » e le pie suore che si ribellano alla legge avranno da ascrivere a loro stesse se la loro espulsione diverrà definitiva.

La *Lanterne* scrive:

La Parigi repubblicana è stanca delle provocazioni e si prepara a fare contro queste una manifestazione imponente. La popolazione dei « faubourgs » che ha fondato la repubblica saprà rispondere come si deve alle smargiassate dei clericali e dei nazionalisti.

Asterischi e Parentesi

— La piccola anima su un filo.

« Sul più basso dei fili telegrafici è posata una rondine. Vi son cinque fili. Essa si è posata sul più basso verso il quale si stendono i rami delle giovani acacie in fiore. Il suo corpicino si dondola alla leggera ondulazione del filo. Tutto ad un tratto la sua ala palpita. E' un telegramma che passa. Qual telegramma? Una cosa di nulla, un invito a pranzo. La rondine salta però su un altro filo. E riprende il suo cinguettio. Il filo la scuote! E' ancora un telegramma. L'uccello ne riceve una scossa vivissima. Nulla di grave, qualche cosa di triste, tuttavia, un convegno che fu promesso e che è rifiutato. Chi sa se un cuore ne soffrirà? La rondine passa ancora su un altro filo, le sue zampine possono appena posarsi a causa di una scossa. E' un dispaccio annunziante che una casa bancaria è fallita. Un altro piccolo salto! Ma il filo trema, molto dolcemente. Il telegrafo trasmette la bella gioia del fidanzamento concluso. La rondine canta, canta, tutta giuliva! E sale più alto ancora. L'ultimo filo freme lungamente, lentamente, languidamente. E' qualcuno che è morto... La rondine vola come una piccola anima bianca e nera! (*Catulle Mendès*) »

* *

— Rivalità di piedi.

Fu, se non mi sbaglio, il Mantegazza ad asserire che le belle figlie d'Albione hanno delle estremità inferiori di proporzioni addirittura elefantine. Egli però non aggiunse che le loro cugine di oltre Atlantico sono egualmente ben piantate. Il bel sesso americano è infatti abbondantemente provvisto — se non d'altro — almeno di piedi e benchè l'area muratoria sia qui preziosissima, nessuno ha creduto di scorgere in ciò un inconveniente. I calzolai d'America, anche se Max O' Rell non li ha intervistati, sanno che questo dei piedi femminili è un altro primato nazionale fuori discussione. Però ultimamente si è accesa fra le belle di New York e quelle di Chicago una disputa circa la dimensione dei loro piedi. La disputa ebbe origine nell'elemento teatrale e non è stata ancora definita. Giorni sono un signore si recò a Nuova York con una scarpetta che si vuole appartenga ad un'artista di Chicago e andò a misurarla ai piedi di tutte le « stelle » delle scene di Gotham che vollero arrischiarsi alla prova. Il primo esperimento fu fatto al Broadway ma le coriste di « Florodora » e « Wizard of Oz » sono delle ragazze grandi e grosse che ci tengono ad essere proporzionate e quindi Broadway fu sconfitto. Edna Wallace che in fatto di piedi credeva fuora di poter dar dei punti a Cenerentola, non potè ficcare nella scarpetta che un terzo di piede e a Jeannette Lowry accadde lo stesso. Maud de Rigney rinunziò addirittura alla prova dichiarando che la scarpetta non era una cosa da prendersi sul serio e Anna Laughlin dichiarò che non le piaceva il tacco. Solo Marie Burnell di Chicago potè calzare la indiavolata scarpetta.

Allora un'artista di New-York mandò a Chicago un uomo con una delle sue scarpette perchè la misurasse a tutte le chicaghine ma l'uomo tornò senza aver trovato un sol piede a misura. Sicchè la quistione è praticamente insoluta.

* *

— La barba del profeta.

Scrivono da Broussa, nell'Asia Minore, al girnale greco *Skrip* che il segretario della scuola Politecnica di quella città, Youssouf Kenan, entrato per eredità in possesso di due peli della barba di Maometto, ne ha donato uno alla moschea Phiza e l'altro alla moschea Bastschi Ibrahim.

Si sa che i musulmani venerano particolarmente queste reliquie ed hanno l'abitudine di giurare per la barba del profeta.

Sarà però difficile provare l'autenticità dei due peli, che potrebbero essere benissimo di uno che conobbe nemmeno per ombra il profeta.

* *

Fra disperati

— Il nostro nemico è il capitale.

— E quel che è peggio, e un nemico... invisibile.

* *

— Monoverbo

Organo vitale ri re

Spiegazione del monoverbo d'ieri:
CITTA-D-IN-A

Il mistero di Barcellona

Mercedes era prigioniera da 15 anni

Telegrafano da Madrid al *Giornale d'Italia:*

La stampa continua ad occuparsi lungamente di Mercedes Ferran, la giovane di 24 anni trovata rinchiusa in un palazzo a Barcellona. Tanto nella città di Barcellona, come in tutta la Spagna, il fatto produsse profonda impressione. Il medico Ferran padre di Mercedes, non è il celebre batteriologo scopritore di una cura del colera, ieri segnalatovi.

Carlo Wertheim, il padrone della casa, fu messo in libertà; restano invece detenute Javiera, madre di Mercedes, e Carmen moglie di Carlo Wertheim, sorellalastra di Mercedes.

Il Wertheim dice che ignorava il fatto; non parlava mai con la suocera Javiera, nè permetteva che la moglie ed i figli le parlassero.

Mercedes è figlia del secondo matrimonio di Javiera col dottor Ferran: Carmen del primo matrimonio.

La madre Javiera dice che Mercedes fu rinchiusa essendo pazza ed avendo certe tendenze che impedivano di tenerla in contatto della gente.

I giornali dicono che la disgraziata Mercedes fu rinchiusa dalla madre sua, Javiera, allo scopo di impadronirsi dell'eredità lasciatale dal padre Ferran.

Mercedes si trovava rinchiusa da quindici anni; fu trasportata all'ospedale: ha una lesione alla testa.

LE INGENUITÀ DI UN CONGRESSO

Berna, 23

(*Sobrero*) Il prossimo Congresso internazionale della stampa sarà dunque tenuto a Saint Louis, negli Stati Uniti. Il governatore dello Stato del Missouri ha compreso che non esisteva mezzo migliore per *lanciare* l'Esposizione mondiale del 1904 in quella città di 600,000 abitanti. Ed ha autorizzato il redattore capo del *Columbia-Herald*, presente al Congresso, ad invitare i giornalisti di tutto il mondo ad assistere, nell'autunno del 1908, ad una specie di inaugurazione *avant la lettre* nell'Esposizione, che verrà aperta pochi mesi dopo.

I delegati al Congresso di laggiù saranno 300, come a Berna. Gli Stati Uniti trasporteranno i congressisti dal loro luogo d'origine fino a Saint-Louis e, dopo un mese, li ricondurranno in Europa. Un fondo di 150,000 lire venne a tale scopo depositato.

Di fronte ad un'offerta così lusinghiera, i giornalisti berlinesi, i quali intendevano proporre Berlino come sede del futuro Congresso, hanno ceduto il campo. Vuol dire che la stampa europea avrà, fra un anno, occasione di *americanarsi* — speriamo nel senso buono — per un mese.

I lavori del Congresso non hanno presentato, dal punto di vista professionale, gran che di notevole. Venne presa una ingenua deliberazione a proposito della *dignità professionale nelle polemiche giornalistiche*. Fu votato cioè un ordine del giorno per l'istituzione di *tribunali professionali nazionali*, e di un *tribunale professionale internazionale*, onde garantire la dignità nelle polemiche dei giornali.

Questi tribunali dovrebbero distribuire biasimi ed ammende a coloro i quali eccedono. Orbene, nulla poteva essere ideato di più platonico ed inefficace.

Vi è da mostrarsi veramente dolenti che una proposta così... assurda sia partita da un vero giornalista, il Singer, direttore della *Neues Wiener Tagblatt*, e vi abbia datto appoggio — forse per cortesia — una scrittrice di giornali come *Séverine*. Quest'ultima, la quale è oggi tanto mutata dai giorni in cui era la compagna a Jules Wallès, il focoso rivoluzionario apologista dell'*Insurgé* e del *Réfractaire*, ha pronunziato in difesa dei tribunali ideati da Singer un poetico discorso, inspirato ad un socialismo sentimentale, che non la pone in contraddizione colla vita di lusso che sta conducendo. *Séverine*, donna, poteva però consolarsi riflettendo che direttori di giornali italiani presenti al Congresso rivelavano così poco senso pratico da appoggiare e votare la proposta Singer.

Dei tribunali per smorzare le polemiche di stampa! Come potranno quei tribunali di giornalisti intervenire? Quale garanzia avranno di essere ascoltati, quando si rifletto che la violenza della polemica è, spesso, elemento di successo, anzi è talvolta, condizione di vita per taluni giornali, come, ad esempio, l'*Intransigeant* di Rochefort e la *Libre Parole* di Drummont? Una volta si cercavano i polemisti, ne veniva coltivata la pianta. Oggi s'istituisce una nuova giurisdizione per esaminare il tono delle risposte fra giornale e giornale!

* *

Altrettanto destituita di praticità, ma accolta almeno dalla ilarità de congressisti, fu la proposta del direttore della clericale *Vera Roma*, il quale avrebbe voluto che il Congresso della stampa prendesse l'iniziativa del disarmo generale!

Ciò che era fallito allo czar, ciò che venne dopo la conferenza dell'Aja proclamato una utopia, doveva essere possibile a duecento redattori di giornali; redattori i quali non dispongono neppure dei fogli nei quali scrivono! Questa amena proposta è partita, sì, da un italiano, ma almeno da un giornalista clericale. Consogliamocene?

LA SQUADRA ITALIANA A TRIPOLI

Visite fra l'ammiraglio e le autorità

'Tripoli-Barberia 27. — La squadra italiana ha scambiato al suo arrivo il saluto regolamentare colla città.

Venerdì l'ammiraglio, accompagnato dal regio console Medana, fece una visita ufficiale al governatore generale

ed al comandante in capo delle truppe che gli usarono ogni riguardo, facendogli trovare schierato un drappello d'onore con musica.

Ieri le autorità locali restituirono la visita all'ammiraglio a bordo della *Sicilia* e furono salutate con diciannove colpi di cannone.

L'ufficialità e l'equipaggio circolano nella città.

Nessun incidente.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Nomina onorifica — Forno cooperativo — Fra Cividale e Venezia — Sagre e feste da ballo — Digrazia — Scuola normale di S. Pietro al Natisone — Doni imperiali.

Ci scrivono in data 27:

Il nostro amato assessore sig. Felice Moro, è stato testè nominato dal ministero dell'I. P. a suo rappresentante nel consiglio d'amministrazione del Collegio Nazionale.

Ci congratuliamo coll'ottimo nostro amico sig. Felice per la meritata attestazione di stima avutasi dall'accelso ministero dell'I. P.

* *

L'assemblea degli azionisti è andata oggi deserta per mancanza del numero legale. La seconda convocazione resta indetta per mercordì prossimo alle ore 8 nel palazzo ex Carbonaro col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Nomina delle cariche.
3. Eventuali deliberazioni.

* *

Il Sindaco di Venezia ha così risposto al telegramma del nostro Consiglio Comunale:

Sindaco — Cividale

Interprete del sentimento di Venezia ringrazio cortese espressione di cordoglio. Sindaco *Grimani*

* *

Ricorrendo le rispettive sagra, oggi hanno luogo grandi feste da ballo nei seguenti paesi: Faedi, Sant'Andrat e Paderno di Orsaria.

* *

Venerdì alle ore 7 circa, una povera donna quarantenne, certa Rosa Anziano di Remanzacco, mentre assisteva alla trebbiatura del frumento sulla trebbiatrice del co. Claricini, le scivolò addosso un sacco di grano fratturandole la tibia sinistra.

Trasportata a casa, si ebbe subito le prime cure dal medico dott. Musoni.

* *

Elenco delle licenziate: Caucigh Ernesta da Sorzento, Fantini Carolina da Trieste, Luca Tranquilla da Ampezzo, Floreani Angela da S. Daniele, Ieronutti Alda, Macorig Ersilia da Mazarolis, Mestroni Maria da Udine, Bossi Adalgisa da Udine, Bossi Erminia da Udine, Sambucco Maria da Codroipo.

* *

Ieri furono di passaggio alla ferrovia di S. Giovanni di Manzano, otto splendidi struzzi, inviati in dono dall'imperatore d'Abissinia, Menelik al re d'Ighilterra. Erano accompagnati da un italiano rimasto in quei paesi dall'ultima guerra.

Durante il tempo che i candidi alati si trattennero in quella stazione, venne loro somministrato nelle gabbie, carne dura ed altri alimenti.

Saranno imbarcati a Genova per Londra.

DA TOLMEZZO

Ancora sulla banda

Ci scrivono in data 27:

Alla domanda che il sig. Z. mi rivolge nel numero di sabato 26 corr. di questo reputato giornale, eccomi pronto a rispondere.

Prima di tutto mettiamo le cose a posto. E' vero ch'io ho riaccettato l'ufficio di maestro di questa banda musicale, ma condizionatamente, e cioè col patto che la società filarmonica venisse rinnovata, ciò che ancora non fu fatto, ed a patto che le condizioni finanziarie della stessa riescissero tali da poter far fronte alle relative spese assai meglio che pel passato. Oggi adunque qui a Tolmezzo non esiste Banda perchè non esiste società, ed io ho più volte dichiarato che non riassumerò le funzioni di maestro che allorquando ogni cosa sarà messa in buon ordine disciplinarmente e finanziariamente.

Consci di ciò, il presidente della cessata Banda e quello della locale società operaia, vennero giorni fa da me a pregarmi che per le prossime feste che qui avranno luogo il p. v. 3 agosto procurassi di riunire i bandisti onde poter avere in quel giorno un po' di musica. Io risposi che le condizioni del corpo filarmonico erano tali da dover assolutamente escludere la possibilità di un servizio anche mediocre, ma che ad ogni modo avrei tentato, riservandomi poi di rispondere in proposito.

Ed ecco il perchè delle prove fatte martedì e giovedì 22, e 24 corr. Da queste prove io ho giudicato essere impossibile ottenere un'esecuzione che appena discretamente mi soddisfacesse ed in conseguenza ho scritto al Presidente del Comitato pei festeggiamenti informandolo ch'io non poteva prendere alcun impegno pel servizio musicale e che quindi si cercasse provvedere in altro modo.

Non si tratta adunque egregio signor *Z.* ch'io abbia l'intenzione di lavarmi le mani, anzi tutt'altro, l'intenzione mia è sempre stata e sarà di non mai esporre in pubblico la banda se non quando può essere ben preparata, e di non riassumere l'ufficio di maestro fino a che a questa povera e trascuratissima istituzione non venga dato quell'assetto che veramente le si conviene. *G. Batta Cossetti*

DA SPILIMBERGO

Lauree — Riapertura — Decesso

Ci scrivono in data 27:

In questi giorni si ebbero due nuove lauree in legge, l'una nella persona del sig. Marco Marni di Pietro, e l'altra in quella del sig. Marco Ciriani dell'avv. Marco. Numerose pubblicazioni vennero fatte per l'occazione. Ai neo dottori gli auguri di uno splendido avvenire.

* *

Sabato della scorsa settimana la ditta E. Venuti-Menis — in seguito a concordato coi creditori — tornava a riaprire il negozio di mercerie per la vendita al minuto. Questa facendosi in condizioni eccezionali, col ribasso cioè del 50 0|0, fu abbondantissima, come lo è tuttora, con danno non piccolo degli altri negozianti. Ma... al buon mercato tutti accorrono e volentieri.

* *

Martedì moriva Liva Francesco di 37 anni postino, dopo brevissima malattia, lasciando la vedova con due figli ed i vecchi genitori. Generale fu il rimpianto per quella sventurata famiglia.

All'Asilo Marco Volpe

Ci scrivono in data 26 (ritardata):

Ierl'altro all'Asilo infantile Marco Volpe, ebbe luogo il saggio finale, riuscito una festa lieta e toccante.

Vi intervennero le autorità ed un pubblico numeroso d'ogni classe della cittadinanza, attento, soddisfatto, talvolta commosso allo svolgersi del programma bene scelto ed eseguito.

Le recitazioni, i giuochi ed i canti si succedettero con ordine e precisione ed il saggio si chiuse con un coro di ringraziamento cantato da tutti quei bimbi d'ambo i sessi, belli, rosei, puliti, lieti della parte presa a quella prima palestra dell'educazione.

La festa lasciò graditissimo ricordo in quanti ebbero la fortuna d'assistervi. Perciò furono tributati unanimi elogi alla distinta signorina Lina Pasqualis di Udine che con tanto interessamento regge le sorti di questa bella istituzione, coadiuvata con pari amore e cure dalla gentile sorella Clelia.

Volli essere informata di quanto riguarda l'asilo fondato e sussidiato dal benemerito comm. M. Volpe, ed ho potuto constatare che l'andamento segnò quest'anno un vero progresso: basti sapere che gli iscritti sorpassarono la sessantina. Ma ho sentito di più e meglio, cioè, che le mamme dei bimbi sieno essi paganti o meno, hanno parole d'affettosa gratitudine per le gentili signorine Pasqualis, le quali hanno per tutti lo stesso interesse, le stesse cure: e se avviene qualche deferenza, questa và a vantaggio di quelli tra i bimbi che ne hanno maggiormente bisogno.

Alle congratulazioni generali vi aggiungo anche le mie *L. U.*

DA MOGGIO UDINESE

I risultati delle elezioni amministrative

Ci scrivono in data 27:

Seguirono oggi, finalmente, le tanto attese elezioni amministrative e dallo spoglio delle schede, ora avvenuto, risulta, come prevedeva in una mia corrispondenza, la rielezione dei consilieri scaduti, salvo qualche variante.

Non è mia intenzione di parlare dei voti ottenuti da ciascun candidato e di ricamarvi intorno i dovuti commenti, no; è mia intenzione invece di ricordare la lotta combattuta fra gli elettori della frazione di Moggio di Sotto per la rielezione dell'Egregio Sindaco cav. Antonio Franz da una parte e per l'elezione del sig. Antonio Nais dell'altra.

I voti ottenuti da questi due candidati sono pari; solo che il sig. Nais entra nella minoranza, giacchè per anzianità spetta al primo il posto nella maggioranza. Premetto però che per quanto riguarda il cav. Franz nessuno ebbe a far propaganda pel suo nome, mentre pel sig. Nais ebbero ad occuparsi anche certi elettori, che in epoche non lontane lo volevano escluso dal consiglio.

Società di Tiro a segno nazionale

Ci scrivono:

I tiratori di qui cominciano a esercitarsi, per concorrere alla II. gara federale di Cividale. Siccome i tiratori sono animati da buone intenzioni, vogliamo sperare che la Presidenza voglia piegarsi alle giuste domande dei soci, affinchè non succeda il fatto verificatosi pel concorso della IV Gara generale di Roma. *Effe*

DA PALMANOVA

Le feste di ieri

Dieci ciclisti caduti alle corse!

L'aspetto della città era ieri animatissimo. Grandissimo il concorso degli udinesi e dalle ville dei dintorni, moltissime le signore gentili e graziose.

La vasta piazza, sbarrata agli ingressi, andò nel pomeriggio riempiendosi di pubblico e di ciclisti, così che verso le 3 e mezzo, quando cominciarono le corse, palchi, panche e centro della piazza, erano gremite di gente. Nel mezzo della piazza suonava una banda musicale.

Un esame per quanto superficiale alla pista, ci fece subito dubitare che con tutta probalità parecchi sarebbero stati i caduti.

Già prima di cominciare le corse, un ciclista, certo Colombani di Trieste, facendo un giro senza nememno correre tanto velocemente, cadde e si ruppe la clavicola.

Cominciarono poi le corse. Nella prima batteria all'arrivo, reso pericoloso da una curva che par quasi un gomito, due corridori, stramazzarono a terra. Poco dopo altri due ciclisti, nello stesso punto penetrarono come bolidi nel posto del pubblico rovesciando signore, uomini e tavolini con grande panico e qualche escoriazione.

È così continuando, prima che terminasse la seconda corsa già otto erano i caduti.

Per una vera fortuna nessuno riportò gravi lesioni, ma quei brevi istanti impiegati dal caduto per rialzarsi erano di ansia terribile pel pubblico.

Il medico ebbe il suo bel daffare a lavare e fasciare piaghe ed escoriazioni!

La gente indignata per questo succedersi di disgrazie invase la pista gridando: « Ma queste non sono corse; questo è un macello! Non si deve continuare! Sospendete! E' una porcheria! Se non avete velodromo, fate le corse nei sacchi! » E via via una serie di epiteti poco onorifici pel comitato organizzatore delle corse.

Un signore di Conegliano, più degli altri infuriato per questo sistema di far corse ciclistiche, andò dal maresciallo dei carabinieri e, — mentre la folla rumoreggiava nella pista, ed alcuni corridori volevano continuare le corse, (mentre i più abili quali i fratelli Meneghelli di Dolo si ritirarono, dichiarando che avevano caro l'osso del collo) — gli fece presente che non doveva essere permesso lasciar continuare delle corse ciclistiche a quel modo.

Il Maresciallo si recò dal Sindaco e questi si recò sul palco della giuria.

Di questa facevano parte anche il rag. Driussi ed il sig. Alessandro De Pauli, di Udine, che pratici, specie quest'ultimo che fu un vero campione delle principali piste, entrambi interpellati dal Sindaco si dichiararono, e ben a ragione contrari alla prosecuzione della corsa declinando qualsiasi responsabilità.

Gli altri giurati invece dichiararono non pericolosa la pista e si udirono dei pareri così assennati come questo:

— Corrano solo quelli che sono pratici della pista!

— Un bravo corridore non cade mai!

— E poi se vogliono ammazzarsi, padronissimi.

Intanto i corridori reclamavano di continuare le corse e il sindaco udito il parere della maggioranza dei giurati, ordinò che le corse continuassero.

Così si ebbero ancora tre *tombole*, con relative amaccature ed escoriazioni!

E così terminarono le corse di cui destò qualche interesse solo quella dei dieci chilometri per la splendida volata all'ultimo giro, del Gardenghi di Bologna.

Ecco pertanto il risultato delle corse cui erano assegnati ricchi premi di valore e medaglie:

Corsa Friuli

Decisiva I. Cassi Celso di Latisana; II. Nadali Giovanni di Udine; III. « Boemo » di Udine; IV. « Zual » di Palmanova.

Corsa internazionale

I. Cantagalli Cesare di Lugo; II. Cardenghi Aldo di Bologna; III. « Boemo » di Udine; IV. Miniolo Aurelio.

Corsa internazionale di resistenza

I. Cantagalli Cesare di Lugo; II. Cardenghi Aldo di Bologna; III. « Zual » di Palmanova; Padovani Giuseppe di Palmanova.

Corsa Sociale

I. Bertossi Romano di Palmanova; II. « Ezio » di Udine: III. Bersich Rizieri di Palmanova.

Corsa Repêchage

I. « Cleto » di Udine; II. Manganat di Udine; III. Pirona Sergio di Trieste.

Esaurite le corse verso le 7 e mezzo, cominciarono le feste serali, con festa da ballo e grandissima animazione fino a tarda notte.

Cronaca Cittadina

Per il triste anniversario

Ricorrendo domani l'anniversario del 29 luglio, in cui la morte violenta del Re buono e leale gettò nel lutto e nella costernazione tutti gli italiani, il Sindaco di Udine ha oggi spedito a S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia, il seguente telegramma:

Udine 28 luglio — ore ant.

S. M. Vittorio Emanuele III

Roma

Udine, associandosi in questo triste giorno, che ricorda la morte violenta del Padre Vostro, al compianto nazionale; riafferma la sua fede, che la M. V. divide col popolo Italiano, negli alti destini della Patria e della Libertà apportatrice d'ordine e di pace.

Sindaco *Perissini*

LA QUESTIONE DELL'OSPITALE

Due lettere

I signori amministratori popolari dell'Ospitale ed i loro amici hanno voluto, nell'ultima seduta del consiglio comunale, parlare per dritto e per rovescio di un argomento che richiede esperienza e studii che tutti non possono avere.

Così il signor Magistris, oltre ad avere avuto l'infelice idea di fare in Consiglio comunale — lui assessore del comune e membro del Consiglio Ospitaliero — il più sperticato elogio del presidente dell'amministrazione dello Spedale, si lasciò sfuggire delle inesattezze che hanno del sorprendente.

A proposito degli infermieri, tirò in ballo il chirurgo primario, in questa forma secondo il nostro fedele resoconto:

Circa gli infermieri, fa osservare che fu già provveduto per un miglioramento, ma ben altri più di loro sgobbano giorno e notte all'ospitale e primo fra questi il valente chirurgo primario cui bisogna concedere un aiuto.

Ora il chirurgo primario dott. Rieppi ci ha inviato la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Signor Direttore,

Nella parte del resoconto della seduta del Consiglio comunale stampato venerdì, che riguarda l'Ospitale si legge che il chirurgo primario lavora giorno e notte e che perciò bisogna concedergli un aiuto. Siccome questo non è vero, la prego a render pubblico, che il lavoro per il chirurgo primario non è niente affatto eccessivo, ed in proposito il primario non ebbe mai a lagnarsi, perchè l'aiuto chirurgo c'è e questi è il dott. Colpi da mesi nominato dal Consiglio d'amministrazione e che il servizio chirurgico diviso con altri due assistenti chirurghi va benissimo.

Mi creda ecc. ecc.

Dott. Rieppi

Ci è poi pervenuta la seguente lettera del cav. Luigi Bardusco a spiegazione d'un appunto mossogli, nel nostro numero di sabato, circa la sua proposta di far pagare per tre mesi agli impiegati due terzi anzichè l'intero stipendio:

Egregio sig. Direttore del « Giornale di Udine »

Abituato sempre a rispondere del mio operato, la prego a voler pubblicare nel suo giornale, come, quando nella cessata Amministrazione ospitaliera si è deliberata la massima di pagare postecipatamente lo stipendio agli impiegati, fui favorevole per un alto principio di moralità, che ritengo non possa essere retaggio nè di una classe di cittadini nè di alcun partito.

Fu poi esclusivamente mia la proposta che nel passaggio da un sistema all'altro, per rendere la cosa meno difficile agli impiegati, la riforma dovesse avvenire dopo tre mesi dalla delibera e che si procedesse a gradi, ritardando, di dieci giorni la paga per tre mesi sino a raggiungere l'effetto voluto.

E per la verità potrei anche dire come cessai di far parte dell'antecedente Amministrazione ospitaliera nel 1 settembre 1900, subito dopo che Essa aveva deliberato l'aumento di paga agli infermieri e la massima dello aumento sessennale degli stipendi agli impiegati.

Colla dovuta osservanza

Udine 28 luglio 1902

Devot.mo

Luigi Bardusco

La proclamazione

dei consiglieri provinciali

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la proclamazione dei nuovi consiglieri provinciali.

Sull'eleggibilità del consigliere dott. Bortolotti, del Mandamento di Palmanova, vi fu una lunga e vivace discussione.

L'avv. Renier sosteneva l'ineleggibilità del dott. Bortolotti in base a ripetute decisioni della Cassazione di Roma e della IV Lezione del Consiglio di stato.

L'avv. Cavarzerani sostenne invece a spada tratta l'eleggibiiità. A maggioranza di voti, e nel dubbio, fu votato per l'eleggibilità.

Avendo poi l'avv. Casasola optato pel II° Mandamento di Udine, fu dichiarato eletto pel Mandamento di Tarcento, il sig. Giovanni Sbuelz che aveva riportato il maggior numero di voti fra i non eletti.

Seguì poi la proclamazione di tutti i neo consiglieri.

I NOSTRI CAMPANILI

Da persona bene informata riceviamo:

Un campanile che dovrebbe pure venire visitato è quello del Carmine.

Alcuni anni fa vennero collocate delle nuove campane, più pesanti delle vecchie, e sapete cosa avvenne?

Nient'altro che questo.

Invece di rinforzarlo, in seguito al maggior peso che doveva sostenere, fu indebolito col praticare dei tagli ai pilastri della cella, perchè altrimenti le campane, non vi avrebbero trovato spazio sufficiente per muoversi.

Notisi poi che il campanile è strapiombato e il movimento delle campane avviene nel senso dello strapiombo.

* *

Mi viene fatto poi osservare, che gli abbaini del cupolino del campanile di S. Maria di Castello, dovrebbero venire chiusi, onde impedire all'acqua piovana di danneggiare l'ossatura di legname.

Ha vinto il clarinetto!

Il *Gazzettino* pubblica quanto segue:

« In seguito al licenziamento del suonatore Oreste Pellinini dalla banda cittadina, licenziamento che provocò un'interpellanza alla Giunta da parte del consigliere della maggioranza V. Vittorello, il segretario della banda stessa rag. P. C. Moretti ha rassegnato al Sindaco le dimissioni da questa carica. »

Riferiamo la notizia con piacere — sia perchè la banda potrà avere un segretario più capace, sia perchè il ritiro del Moretti prepara quella riparazione che il Pillinini ha diritto d'avere.

La ghiacciaia comunale ha bisogno di riparazioni

L'assessore ai lavori, passa mai dalle parti della Ghiacciaia comunale? Se vi passa, vi dia un'occhiata e la troverà in uno stato veramente deplorevole.

I muri d'ala, in corrispondenza alle porte d'accesso, sono tutti screpolati e le relative copertine di pietra in gran parte cadute a terra.

Tiro a Segno

La gara di tiro a segno chiusasi ieri sera alle ore 6 pom. diede i seguenti risultati:

I. Categoria

1. Citta Ernesto	punti	104	med. d'oro	
2. Tamburlini Ant.	»	103	med. d'ar. gr.	
3. Cerutti Elia	»	99	»	»
4. Feruglio Attilio	»	97	»	»
5. Doretti Emilio	»	96	»	»
6. Florit Ciro	»	94	»	»
7. Miotti Giovanni	»	93	»	»
8. Dell'Oste Ant.	»	91	»	»

II. Categoria

1. Marini Nicolò	punti	132
2. Florio conte Filippo	»	125
3. Fabris Angelino	»	119
4. Dal Dan Antonio	»	118
5. Sendresen ing. cav. Giovanni	»	117
6. Stroili Antonio	»	114

Categoria Fortuna

Stroili Antonio medaglia d'argento con cerchio d'oro.

FESTE DI S. FAUSTINO

Oratorio — esecuzione privata giovedì ore 10.

Prima esecuzione pubblica venerdì ore 10, a cui sono ammesse anche le signore le quali potranno prender parte alla illuminazione e fuochi artificiali mercoledì 30, ore 21, non sono viglietti d'ingresso: basta farsi riconoscere dal personale alla porta d'ingresso.

E' pubblicato: *Il Seminario di Udine.* Sermoni Patriacale d'Aquileja ed Arcivescovile di Udine. Volume di 490 pagine con 34 illustrazioni.

Fu pure pubblicata una collezione di 15 cartoline di tutti i Patriarchi ed Arcivescovi che hanno maggior relazione col Seminario, vedute del Seminario ecc.

Prezzo della collezione lire 1 - del libro lire 4; agli oblatori pei restauri per lire 20, agli oblatori di lire 20 *gratis*.

Si vende in Seminario e libreria Zorzi.

La morte improvvisa d'una ragazza
A FAEDIS
Dal ballo alla morte

Una bella e buona ragazza, di 18 anni, certa Lucia Cericco, di Canal di Grivò, — domestica presso la famiglia Bertuzzi che abita a Udine in via Palladio, e che attualmente trovasi in villeggiatura a Faedis — era ieri sera alla sagra in quel ridente paese e com'è naturale prendeva larga parte alle danze.

Essa era lieta e felice poichè l'occasione che i suoi padroni trovavansi a villeggiare presso il suo paese, le forniva il mezzo di passarsela con persone di sua conoscenza.

Aveva già ballato parecchie volte, quando, verso le 9, appena finito un ballabile, si recò alla vicina fontana e bevette, sudata com'era, molt'acqua, a grandi sorsi....

Non l'avesse mai fatto!

Colta da improvviso, gravissimo malore, cadde al suolo inanimata.

Accorse gente e tutti cercarono di soccorrere la disgraziata e richiamarla in vita, ma invano!

Fu chiamato il medico che, visto il caso disperato, fece trasportare l'infelice nella vicina abitazione della levatrice.

Malgrado le cure più premurose e intelligenti, la povera Lucia poco dopo era morta.

Immaginarsi lo scompiglio e la dolorosa impressione prodotta fra tutta quella gente allegra e giuliva, dal tragico epilogo di una festa da ballo!

Il tentato suicidio di un epilettico

Ieri sera verso le sei e mezzo un giovanotto di circa diciasette anni di cui non si potè conoscere il nome, in un accesso d'epilessia, sul colle del Castello, presso la Chiesa, tentava strangolarsi colle mani convulse strette alla gola.

Già gli occhi schizzavano dalle orbite e la bocca era piena di bava, quando accorse gente fra cui un furier maggiore di fanteria e due soldati.

Tutti ebbero un bel da fare a trattenere il forsennato che distribuiva calci e morsi sempre in preda al terribile male.

Intervenne pure il vigile Torossi che col mezzo di una vettura trasportò il disgraziato all'ospitale ove fu trattenuto per circa due ore e poi rilasciato essendogli cessato l'accesso epilettico.

Dal bollettino dell'Istruzione togliamo: Dal Dan, reggente la scuola ginnastica dell'Istituto tecnico e della Scuola tecnica di Udine, è nominato maestro effettivo.

Congratulazioni vivissime al distinto insegnante.

Musica sacra. Sabato abbiamo avuto occasione di sentire una buona messa sacra, con orchestra completa alla Chiesa di S. Cristoforo.

Vi prendeva parte la Società Corale Mazzucato la quale merita di esser lodata assieme al suo maestro Tosolini per la buona esecuzione.

Un ubbriaco sotto la loggia. Ieri sera verso le 9 e tre quarti, quando suonava la musica due vigili urbani trovarono steso sulla gradinata della loggia di S. Giovanni certo Carlo Mazzoli fu Antonio.

Lo accompagnarono alla propria abitazione.

* *

Questa mattina poi, lo stesso Mazzoli, rinvenuto dal vigile urbano Trevisan, ubbriaco e disteso a terra in piazza dell'Ospitale, mentre l'agente, cercava di accompagnarlo colle buone, a casa, uscì in una serqua d'improperie, di oltraggi facendo anche resistenza.

Fu perciò accompagnato alla caserma di P. S. e dichiarato in arresto.

Ubbriacona impenitente. Alle 11 di stamane è stata arrestata da un vigile urbano per ubbriachezza la ormai nota Nascivera Tecla da un vigile urbano. Fu condotta tosto in questura.

I bambini a Grado. Riuscite le trattative per l'invio dei bambini per la cura marina a Grado, questi partiranno definitivamente alla volta di quella spiaggia la mattina di venerdì 1 agosto.

Pel riposo festivo. Si fa domanda alla spettabile Unione Agenti, se ora che è terminata la stagione dei bozzoli per i negozi manifatture e chincaglierie viene ripreso l'orario di chiusura nei giorni festivi alle 12; facendo osservare che ieri tre negozianti tennero aperto fino alle 13 e mezzo due fra i quali furono i primi a dare la loro adesione di fronte all'illustrissimo Sindaco.

Un giusto reclamo. Un assiduo ci scrive:

Sabato notte dalle 1 alle 5 antimeridiane, il noto Bambin rimase in via Poscolle, cantando sempre, con grandissimo fastidio di tutta quella popolosa contrada. Non dovrebbero ie guardie provvedere?

All'Ospedale. Ieri alle 6 di sera venne medicata la bambina d'anni 9 Butazzoni Assunta di Domenico abitante in via A. L. Moro per ferita lacera al tarso sinistro riportata accidentalmente e guaribile in otto giorni.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 20 al 26 luglio 1902

NASCITE

Nati vivi maschi 13 femmine 10
» morti » 1 » 1
» esposti » 1 » —

Totale N. 26

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Alfonso Pravisani carradore con Angela Lodolo contadina — Giovanni De Campo oste con Giacoma Gajer cuoca.

MATRIMONI

Pietro Gismano sarto con Teresa Corai casalinga — Gaetano Martini fabbro con Angela Kaizonberg casalinga — Gio. Batta Peresano fornaciaio con Italia-Emilia Mossenta casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Giuseppina De Paoli di Celeste di mesi 7 e giorni 14 — Albina Tambozzo di Valentino di mesi 2 — Teresa Raisor fu Gio. Batta d'anni 53 civile — Anna Peressini di Vittorio di mesi 3 e giorni 12 — Giovanna Mestroni di Giovanni di anni 14 casalinga — Annita Rondelli di Antonio di mesi 8 — Santo Degano di Vincenzo d'anni 1 e mesi 8 — Luigi Feruglio di Vincenzo di mesi 3 e giorni 18 — Ferruccio Barbetto di Giuseppe di mesi 1 e giorni 18 — Salvatore Romano di Gio. Batta di mesi 5 e giorni 23.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Gon-Putelli fu Giuseppe d'anni 53 contadina — Lavinia Fantini di Adone d'anni 5 e mesi 5 — Augusto Pittone di Pietro d'anni 12 scolaro — Filomena Padovani fu Giuseppe d'anni 56 casalinga — Gino Verlino di anni 1.

Totale N. 15

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Le disfatte dei popolari
a Venezia e altrove

A Venezia parlavano già il linguaggio dei padroni — e furono disfatti, schiacciati su tutta la linea; i candidati liberali - conservatori per la provincia sono riusciti con 600 voti di maggioranza e con altrettanti voti riuscirà la lista liberale conservatrice dei candidati comunali.

La vittoria è bella, lusinghiera, per i nostri amici liberali; è immensamente utile per Venezia, la quale pareva minacciata da un'altra amministrazione di settari violenti.

Quei democratici monarchici che hanno dovuto subire il programma dei socialisti e dei repubblicani sono come dappertutto anche a Venezia ridicoli nei loro furori contro un'alleanza che a Venezia (dove i clericali hanno sempre fatto ossequio allo Stato) ha un programma che non può offendere i sentimenti liberali di nessuno - fra i candidati dell'alleanza si notano quegli eminenti liberali che sono l'on. Pascolato e i prof. Politeo - ed è garanzia di onesta e intelligente amministrazione.

La disfatta dei popolari veneziani è anche dovuta alle armi stupide e vili adoperate per combattere gli avversari; e all'intervento indecoroso del Governo, che prestò i fondi alla campagna socialista e mise in moto tutte le sue creature. Sempre avanti Savoia! fra un socialista e un repubblicano.

Ma il Governo non può tutto. Si sono formate nelle popolazioni più intelligenti compagni forti e libere dell'opinione pubblica che si ribellano alle imposizioni dell'alto e insegnano agli uomini del Governo a non dimenticare d'essere ministri del Re.

* *

I liberali alleati ai clericali vinsero splendidamente, nelle elezioni di ieri, a Treviso, a Rovigo (ove riuscì vittorioso, dopo una guerra personale feroce, il comm. Casalini), a Belluno, a Cittadella.

L'esito di Padova si presenta incerto. Ma, in ogni modo, i popolari vinceranno per pochi voti.

* *

I giornali popolari di Venezia rivelano lo stato di intontimento in cui devono trovarsi i loro capi. Non le aspettavano così solide e precise. Non credevano sopratutto in tanto entusiasmo dei giovani liberali monarchici, che s'opposero virilmente alle violenze degli avversari.

Ci scrivono che nelle file dei democratici veneziani si nutre serio timore che i loro capi vengano sorpresi dall'itterizia. Non sarebbe la prima volta.

I banchetti all'on. Zanardelli

La *Stefani* ci comunica un lungo dispaccio che reca il resoconto di un banchetto (il terzo o il quarto, non ricordiamo bene) dato all'on. Zanardelli nel più grande albergo di Salsomaggiore.

L'on. Zanardelli fece un grande elogio delle terme e dei loro padroni.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

IL RE A ROMA

Roma 28 (ore 8 e 5) — Il Re è ritornato alle 7.15 di stamane ricevuto dei ministri e dalle autorità.

La Regina Margerita è arrivata alle 17.50.

Le dimostrazioni in Francia
feriti e arrestati

Parigi 28 (ore 8). — Iersera sul tardi si rinnovarono alcune dimostrazioni a favore delle suore che furono disperse dalla polizia. Questa disperse pure un gruppo rivoluzionari volente recarsi al ministero dell'interno. Dei numerosi arrestati ieri soltanto 4 funono trattenuti in carcere.

Furonvi nelle dimostrazioni della giornata molti feriti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 26 luglio

Venezia	7	66	35	68	67
Bari	51	85	86	73	28
Firenze	23	1	29	76	64
Milano	9	57	3	25	51
Napoli	45	56	54	41	17
Palermo	23	57	35	70	72
Roma	11	43	3	37	71
Torino	37	82	64	69	78

Dott. I. Furlani, Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Sabato 26 corrente alle ore 10 pom. spirava serenamente in Ruda l'ingegnere

G. Antonio Cella
d'anni 72

La desolata moglie ed i congiunti tutti danno il doloroso annuncio della irreparabile sciagura.

Ruda, 28 luglio 1902.

* *

Con ulteriore partecipazione verrà dato annuncio del giorno e dell'ora in cui la salma arriverà a Udine.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti